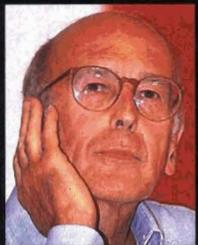


N. 1925 - 27 AGOSTO 1987 - L. 2300

Epooca



**FEBBRE D'ESTATE
BALLA
CHE TI PASSA**



**IDENTIKIT
DEL PROSSIMO
PRESIDENTE
AMERICANO**

DI VALERY
GISCARD
D'ESTAING



**PAURA
DI VOLARE**

Dai cacciamine nel Golfo alle guerre televisive. Dall'ora di religione alla riscoperta di Dio. Dalle tasse ai referendum. Ecco un calendario ragionato

S E P T E M B E R

| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 |
| T | W | T | F | S | S | M | T | W | T | F | S | S | M | T | W | T | F | S | S | M | T | W | T | F | S | S | M | T | W |

**LE SPINE
D'AUTUNNO**

DM 630 Gran Bragnola LGS 170 Grecia DR 350 - Spagna PFS 975 - Svizzera FR SV 440 - Svezia C T FR SV 4 - U.S.A. US\$ 375 - 19

A. Mondadori Editore - Sped. in abb. post. gr. 270 - Pubb. Spett. - US\$ 575 - 18000 - Francia FR SV 20 - Germania



In copertina

Il ballo: Mauro Vallinotto. Giscard d'Estaing: Apetseguy/Gamma-Volpe. Aereo: Cliff Faulner-Image Bank. Una pagina del calendario Pirelli 1987: foto di Terence Donovan. © Pirelli Limited.

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: 20090 Segrate (Milano) - Tel. 75421 - Corrispondenza: Casella post. n. 1833 Milano - Sezione Collezionisti tel. 75422661 - Ufficio Abbonamenti: tel. 7530643 - 75422885 - Indirizzo teleg.: EPOCA - Milano Telex 310119 MONDMI I. Redazione romana: v. Sicilia 136/138, 00187 Roma - Tel. 47.49.71 - Telex 610271 MONDMI. Numeri arretrati: il doppio del prezzo di copertina. Inviare l'importo a: Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. - Sezione Collezionisti - a mezzo del c/c postale n. 925206. Abbonamenti: ITALIA: annuale (senza dono) 95.680; semestrale senza dono 47.840. Estero: annuale senza dono L. 168.480; semestrale (senza dono) L. 84.240. Per cambio indirizzo, informarci almeno 20 giorni prima del trasferimento, allegando l'etichetta con la quale arriva la rivista. Non inviare francobolli, né denaro: il servizio è gratuito. Gli abbonamenti possono avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. Inviare l'importo a A. Mondadori Editore S.p.A. - Ufficio Abbonamenti - servendosi preferibilmente del C.C.P. n. 5231. Gli abbonamenti possono anche essere fatti presso gli Agenti Mondadori nelle principali città e presso i negozi Mondadori per Voi.

EPOCA - August 27, 1987 - EPOCA (USPS # 178000) is published weekly by Arnoldo Mondadori Editore 20090 Segrate (Milano), Italy. Distribution: Speedimex U.S.A. Inc. 45-45 39St., L.L.C.-N.Y. 11104 - Second class postage paid at Long Island City, New York 11104. - Volume CXLIII, number 1925. POSTMASTER: send address changes to Speedimex U.S.A. Inc. 45-45 39St., L.L.C.-N.Y. 11104. SOCIETÀ ESTERE DEL GRUPPO MONDADORI: Londra: Arnoldo Mondadori Company 1-4 Argyl Street - London W1V 1AD - tel. 01-734-6301 - telex 24610 - New York: MONDADORI PUBLISHING Co., Broadway - New York, N.Y. 10003 - tel. 001212/5057900 - Stoccolma: Arnoldo Mondadori Scandinavia AB, Kungsgatan 58 - 11122 Stockholm - tel. 08/243990 - telex 17906 Mondint - Monaco: Arnoldo Mondadori Deutschland GmbH - Tal 21 - 8000 München 2 - tel. 229073 - telefax 228077 - Tokyo: Orion Press - 55-1 - chome Kanda Jimbocho, Chiyoda-ku. Tel. (03)295-1400.

PARIGI: Sig. na Maria Teresa Berti c/o MONDGRAPH S.r.l. 9/11 Avenue Franklin Roosevelt PARIS VIII

ATTUALITA'

Non c'è autunno senza spine. Che succederà a Gorla? Craxi tornerà a tuonare? Reggerà De Mita? Poi: referendum, tasse, Borsa, crisi del Golfo. E ancora: le guerre televisive, i segreti di Arbore, l'ora di religione e il ritorno di Dio. Ecco la radiografia di un settembre agitato

di Fiamma Nirenstein pag. 8

Stupidario, piccola antologia estiva. Dalle uscite di Gorla alla chiesa di Natta. Dal grattacielo dei morti allo stadio smontabile. Come mai così tante gaffe, boutade e sciocchezze nell'estate italiana?

di Remo Urbini pag. 14

La mina di Pedini l'Africano. Le armi? Esportarle è un'azione benefica. Ortolani? Lo stimavo e lo stimo. La Dc? Andreotti è il migliore, ma quel Piccoli... L'ex ministro finito in prigione si difende così

di Carla Stampa pag. 18

Le mani su Cinecittà. Zeffirelli contro Fellini. Scola contro Zeffirelli. Fellini contro Berlusconi. Il cinema italiano va a Venezia litigando. La materia del contendere? Ufficialmente le solite interruzioni dei film in tivù. In realtà...

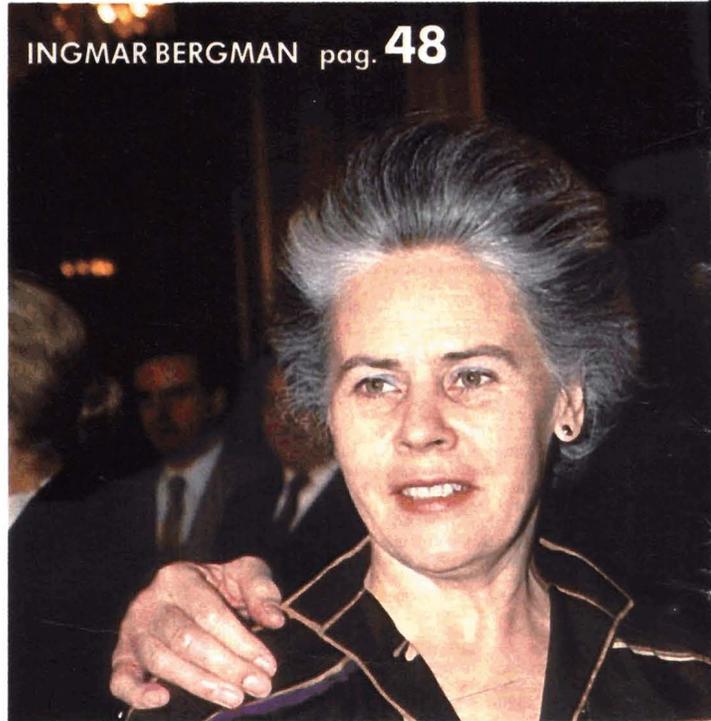
di Carlo Verdelli pag. 20

Paura di volare. Pochi giorni fa una catastrofe su Detroit. Prima ancora hanno rischiato la tragedia l'elicottero di Reagan in California, un Concorde a Washington, un Boeing 727 a Roma. Che succede nei cieli?

di Jacopo Loredan pag. 24

E dopo Reagan i sette nani. Un inviato d'eccezione racconta l'identikit del prossimo presidente Usa. Perché il democratico Cuomo ha paura di presentarsi? Come finirà lo scontro fra i repubblicani Bush e Dole? Giscard d'Estaing svela tutti i retroscena sui protagonisti della corsa alla Casa Bianca

di Valery Giscard d'Estaing pag. 32



PERSONE



A New York sono il Max. Max Frankel è il nuovo direttore del «New York Times». Ha rivoluzionato lo stile del quotidiano

di Edwin Diamond pag. 38

Aspettando robot. Per la prima volta in Italia ci si chiede a cosa serve l'intelligenza artificiale. Il merito è di Marco Somalvico

di Roberto Marini pag. 42

Sarò io la donna della domenica. Ha cominciato come trovarobe, ora però Irene Ghergo (foto sopra) esce allo scoperto e firma Domenica In

di Maria Berlinguer pag. 44

Chi è questo ragazzo? È il regista dell'ultimo film di Madonna. La stampa e la critica lo esaltano, e lui, James Foley, fa l'ingenuo. O il presuntuoso: «La Ciccone? Sono io che ho scelto lei».

di Maria Giulia Minetti pag. 46

Il tetro della crudeltà. Ingmar Bergman: i segreti del grande regista in un'autobiografia che sta per uscire

di Roberto Giardina pag. 48

TEMPI MODERNI

Balla che ti passa. Un consumo da mille miliardi di lire, i locali più numerosi d'Europa, le strutture più gigantesche. L'Italia estiva è una enorme discoteca, con un'unica grande mania: la house-dance

di Raffaella Carretta pag. 54

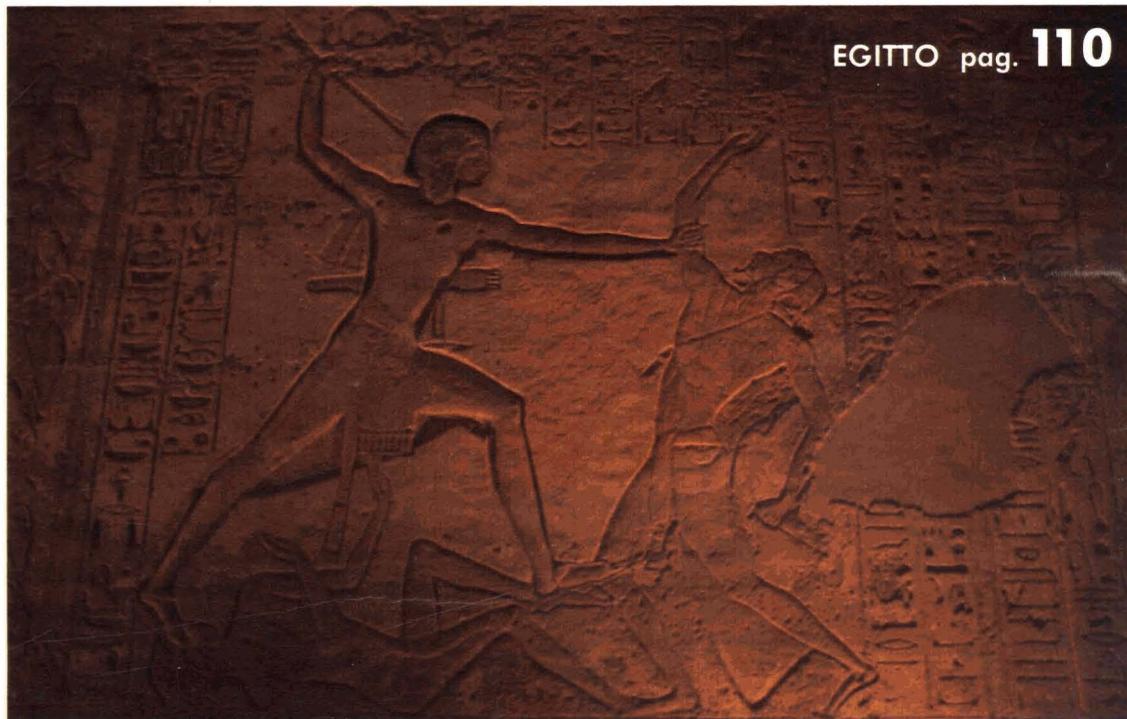
E l'anticiclone se ne va al Polo. Freddo e pioggia al Nord. Sole e gran caldo al sud. Il clima delle Azzorre sbaglia strada, ma c'è altro che sta cambiando nel tempo

di Roberto Chiodi pag. 60

PRIMO PIANO

Panama, capitale dell'inferno. Crocevia di spie e terroristi, centro di smistamento dei traffici d'armi. E un dittatore che è il più famoso doppiogiochista del Centroamerica

di Lucia Annunziata pag. 66



EGITTO pag. 110

L'INTERVISTA

Pangikidze, il comunista di Dio. Georgiano, credente, polemico, lo scrittore sovietico racconta la sua Russia
di Romano Giachetti pag. 78

ECONOMIA

Etanolo, c'è Gardini nel motore. Un grande meeting a Udine per rilanciare il progetto della benzina verde. Il gruppo Ferruzzi vuol vincere ad ogni costo la battaglia delle eccedenze agricole
di Enrico Gallino pag. 92

Quando la storia va in vacanza. Viaggi nei luoghi e nelle atmosfere delle grandi battaglie del passato
di John Naisbitt pag. 97

Vongole veraci, anzi d'allevamento. Nei mari italiani cala il pescato. La soluzione? L'allevamento
di Salvatore Tallarita pag. 99

Lira pesante? Sì, come l'alluminio. Lo vogliono tutti, dalla Ferrari alla General Motors, al Comune di Venezia per un vaporetto ecologico. Adesso, con questo metallo si fabbricheranno anche i soldi
di Salvatore Tallarita pag. 100

ARTE

Guardi che meraviglia. Una grande mostra a Gorizia per celebrare Francesco e riscoprire Antonio, i due celebrati pittori veneziani
di Marco Fabio Apolloni pag. 102

IDEE

Egitto, ultimo rebus. Finora i faraoni evocavano fantastici sogni di tesori nascosti. Ma ora nelle piramidi è entrata la scienza: ecco le incredibili scoperte di una grande équipe francese
di Françoise Monier pag. 110

Se Charlot è meglio di Diderot. Che succede all'austera tradizione tedesca? Trionfano in ritardo i filosofi dell'ovvio. De Crescenzo è tra i best-seller. Un «pronto soccorso dell'anima» va a ruba in libreria. A Kant si preferiscono Woody Allen o Chaplin
di Roberto Giardina pag. 116

CONNOISSEUR

Quella prigione è un'opera d'arte. Le antiche gabbie per uccelli sono rare e preziose (foto sotto) pag. 120

Sempre più vicini al polo. Coraggio e un pizzico di follia per uno sport d'élite pag. 122

Dodici silenziosi cilindri. Ma quant'è cara la nuova Biemmewù pag. 123

Un diploma per innamorati. Lo danno ad Antibes, in Francia. È disegnato da Peynet pag. 125

Che male quel fischio. Antifurti, antiscippi e qualche gioiello zuccherato pag. 125

Ma come splende la spilla. Gioielli d'inizio secolo in mostra a Cortina pag. 126

Alla ricerca degli artisti dimenticati. In una piccola galleria nel cuore della vecchia Roma pag. 126

Due somari per un sigaro. La storia dei sigari raccontata dalle loro scatole pag. 127



SCOPERTE VIAGGI

Sono tornato a casa del diavolo. Stanislao Nievo ha rivisitato le isole del Paradiso. Un secolo fa centinaia di contadini veneti fondarono una colonia. Fu un disastro. Ecco cosa ne è rimasto
di Stanislao Nievo pag. 130

LE RUBRICHE

Il dizionario della settimana
di Sergio Zavoli pag. 6

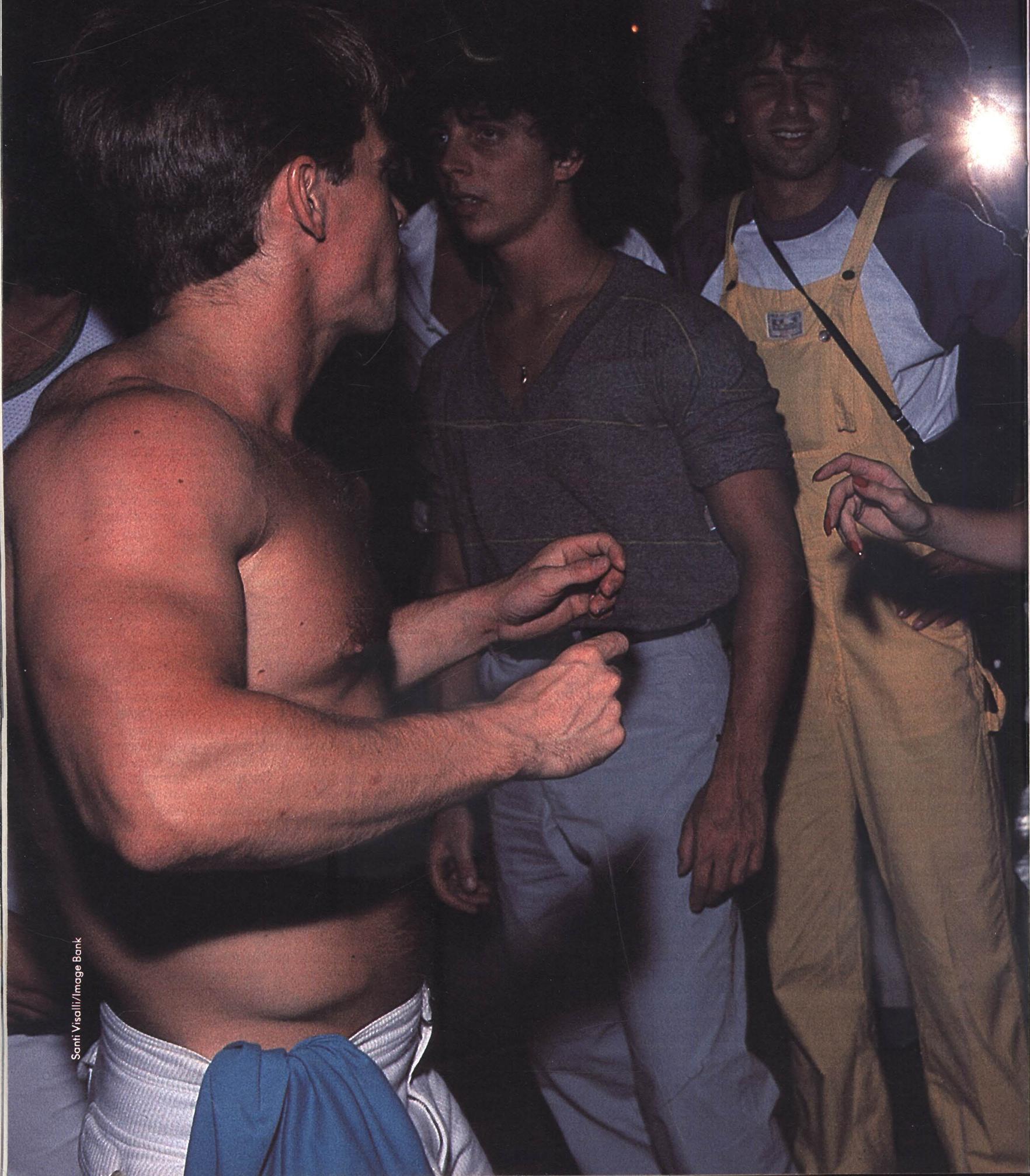
Sondaggio. E sulla tavola? Vino
a cura della Makno pag. 31

America. Se Goria ci provasse in Usa
di Vittorio Zucconi pag. 37

Lettere
a cura di Enzo Forcella pag. 136

In fondo. Gli argini di caciocavallo
di Michele Serra pag. 138

TEMPI MODERNI





Un consumo da mille miliardi di lire. I locali più numerosi d'Europa. Le strutture più gigantesche: l'Italia estiva è un'enorme discoteca. Con un'unica grande mania: la house-dance.

DI RAFFAELA CARRETTA

BALLA CHE TI PASSA

«Le discoteche sono la nuova arena della democrazia»: forse pomposo, ma sicuramente lungimirante lo slogan con cui l'aspirante deputato dici Renzo Patria ha riproposto la sua ruggente campagna elettorale. Al proclama sono seguiti i fatti: al posto dei comizi, porzioni di feste in discoteca, kermesse canore, feste a tema. Il risultato? Renzo Patria, osando, ha vinto la sua battaglia per un seggio a Montecitorio.



Sopra. «L'Altro Mondo Studios» di Rimini, uno dei più tecnologici dei locali della riviera romagnola: enormi video, una cabina da disc jockey che va su e giù come una astronave, grande utilizzo di laser. Nella pagina accanto: i clienti del «King's River Club», la discoteca più elegante di Jesolo sulla costiera veneta.

Ma quel che conta soprattutto è che grazie a Patria, e con Patria, ha vinto per la prima volta ufficialmente l'aspirazione clandestina che promana dalle piste da ballo: proporsi come way of life, scienza applicata dell'esistenza, modo di essere. Esagerazioni? Se non fa testo l'inno di lode alla discoteca intonato da Pamela Prati sull'ultimo numero di *Disco & Dancing* la rivista di settore («Alla discoteca io devo molto: la fiducia in me stessa, la spigliatezza...»); se non sono probanti le autoglorificazioni verbali alle quali si abbandonano i disc jockey («Le discoteche sono luoghi d'incontro per cervelli in azione...», Pier Pierucci, romagnolo), non lascia spazio a dubbi, la prosaicità delle cifre che riguardano il consumo e la voglia di ballo.

Secondo gli ultimi dati Siae (la società autori ed editori) relativi al 1986, la spesa totale per il ballo degli italiani ha raggiunto i 1.000 miliardi di lire. Una delle più alte nel mondo, dopo il vero e proprio balzo compiuto nel giro di dieci anni dal 1974 all'84 (da 194 miliardi a 377 miliardi di lire). E per quest'anno, previsioni eccezionalmente favorevoli: sfondare il muro dei 1.500 miliardi. Da dilapidare nei 7 mila locali sparsi per tutta la penisola (contro i 50 mila disseminati in Europa). Anche se lo scettro del primato è saldo in quei 40 chilometri

di costa emiliano-romagnola, da Milano Marittima a Cattolica, che d'estate diventa alfa e omega del popolo notturno: oltre 120 locali, una spesa giornaliera nel periodo di punta (da metà luglio a fine agosto) che sfiora i 2 miliardi di lire a sera, e dà lavoro a un migliaio di persone. Un primato indiscusso, ma non senza concorrenti: Viareggio (80 mila lire all'anno di consumo pro capite), Mantova (50 mila), e via via, Reggio Emilia, Massa, Capri. Sullo sfondo: un'industria di aziende (circa 600) specializzate in forniture da discoteca, che occupa 10 mila addetti, raggiunge un fatturato di 2.600 miliardi, ed esporta mediamente il 35 per cento del proprio prodotto in tutto il mondo.

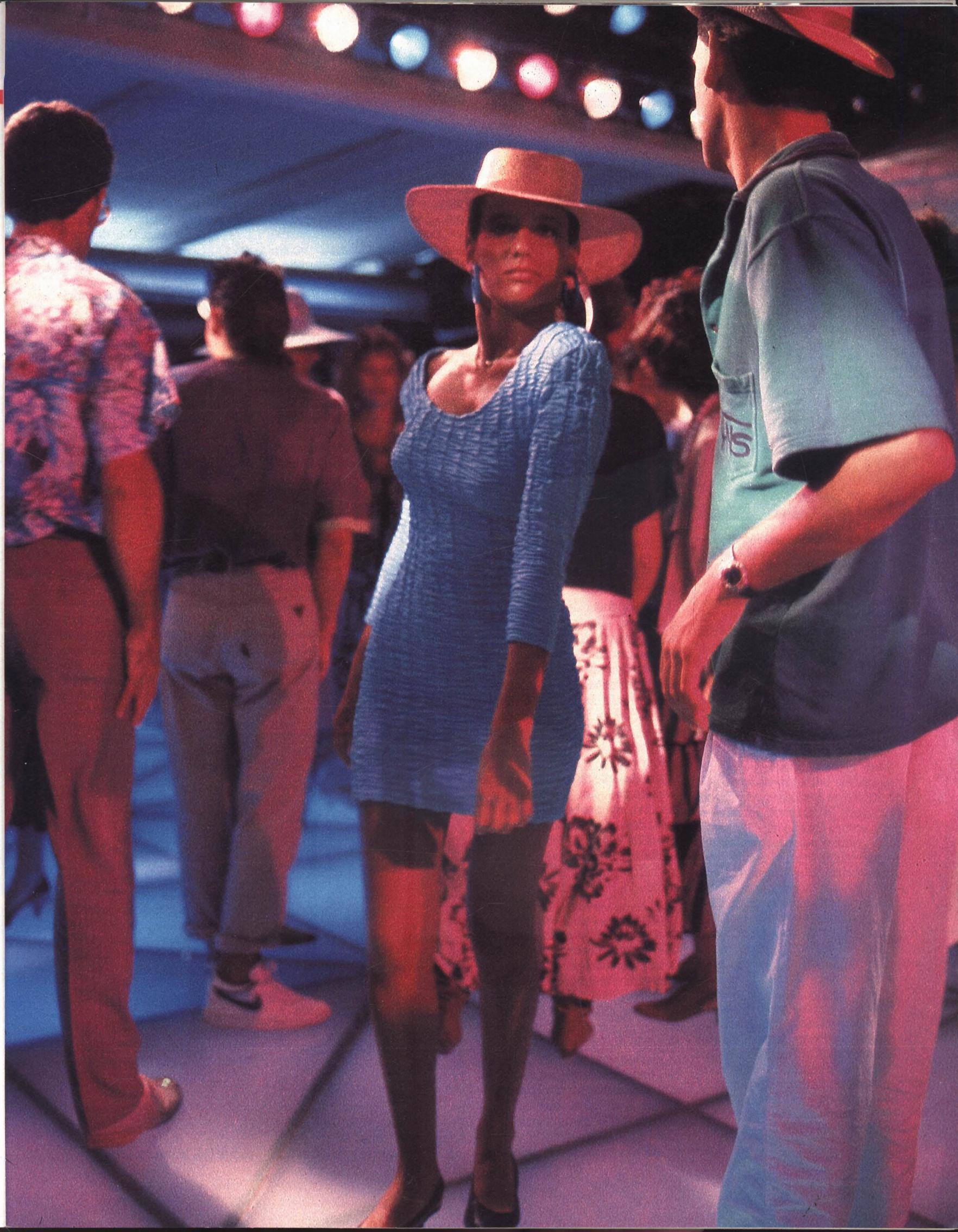
Un ballando ballando a esclusivo beneficio dei giovanissimi? Niente di più falso. Secondo i dati diffusi all'ultimo Sib, la manifestazione dell'industria di settore, i frequentatori abituali che superano i 28-30 d'età, coprono addirittura il 33 per cento del totale del pubblico. Un ballando ballando confinato alle sedi deputate dei locali notturni? Niente di più sbagliato.

Cresce irruenta la voglia di esibirsi nei festival, nelle manifestazioni, nei raduni, nelle feste di piazza che premono nel corso dell'estate. Ballano Pippo Baudo e Katia Ricciarelli nella «Notte dei desideri» organizzata per il secondo festival delle Eolie, a Lipari. Ballano il valzer i milanesi rimasti in città, al suono delle musiche di Franz Lehàr e Johann Strauss interpretati dalla «Vienna Opera Ball Orchestra». Ballano nei palazzi aristocratici di Palermo, sotto i glicini e le palme, i giovani bene già pronti alla «Long hot summer», la festa a tema che si terrà sulle terrazze di palazzo Butera. E ancora si balla a Taormina, nella villa dei principi Alliata, per il tradizionale appuntamento mondano d'agosto, che festeggia a turno il compleanno di una delle tre eredi della dinastia (le

sorelle Vittoria, Valeria e Claudia): quattrocento ospiti da tutta Europa, musica anni Sessanta, e tuffo collettivo in piscina alle 8 del mattino.

Ma sarebbe sbagliato credere in una specie di ecumenismo notturno che unisce aristocratici e plebei, beautiful people e paninari, nord e sud, in un unico abbraccio. La discoteca sarà anche l'ultimo tempio della democrazia come vuole Renzo Patria, ma di una democrazia rigorosamente suddivisa per generi e categorie, per specie e sottospecie. Una mappa geografica del microcosmo romagnolo è dettata da Pier Pierucci, che si occupa di pubbliche relazioni per una serie di locali raggruppati sotto l'etichetta Onu (da leggersi come «One nation underground»): «Primo: le discoteche di massa, i contenitori alla Disneyland, le discoteche luna-park. Secondo: i locali jet set o aspiranti tali. Terzo: quelli per le tedesche, genere a sé dove ancora impera il petto villosa e il catenone del maschio sopraffattore... Quarto: le discoteche avanguardia, che fanno tendenza...».

Nella prima categoria esemplari sono il Bandiera Gialla di Rimini, oltre 1.000 posti, dotato di pista per bambini, sponsorizzata da Benetton (intitolata alla linea 012). Ma esemplare mega-discoteca è anche La Baia Imperiale di Gabicce: 5 piste, piscina, ristorante, tutto in stile Impero romano d'Occidente, dalle cameriere in tunica ai centurioni tra i tavoli. Brillano invece nella categoria in estinzione dei locali-incontro con la straniera le discoteche Carnaby, Blow up, e il Life. Tra le più esclusive: il Paradiso, a Riccione, di cui è proprietario Gianni Fabbri, fratello di Paolo, uno dei semiologi cresciuti all'ombra di Umberto Eco. Chi vuole sapere tutto delle ultime tendenze non può rinunciare all'Ethos Mama club di Gabicce o al Barcelona di Rimini. Ma il virus della separatoria impazza, taglia la torta sociale in rivoli precisissimi: c'è il locale per la gente di colore, come lo Zimba di Riccione, che propone musica afro-cubana. C'





La «Baia Imperiale» a Gabicce Monte, insuperabile modello del kitsch da discoteca: tutto è in stile Impero romano, dalle cameriere in tunica ai centurioni tra i tavoli. Per collegare gli oltre 120 locali disseminati lungo la riviera romagnola, il comune di Rimini ha istituito un apposito servizio di autobus per la notte: la Blue Line.

è il Melody Mecca per i freak, il Lex Club per i gay rivieraschi.

Il motto «a ciascuno la sua discoteca», miete proseliti anche al di fuori della Romagna. A Jesolo, punta di diamante della mondanità del Triveneto, nessun paninaro frequentatore del Papaya si avventurerebbe al Memorabilia, la discoteca più fashion della zona. E i rampolli della buona borghesia locale, tradizionali utenti del Muretto, mai metterebbero piede al King's River club, la più opulenta e futuribile delle discoteche di zona (5 piste da ballo, giochi d'acqua, piscina), ma anche più aperta ai venti del turismo, fuori dalla cucina calda dei volti conosciuti. In Versilia la suddivisione è ancora più netta: i tradizionalisti alla Cappannina di Forte dei Marmi (con, al sabato, l'orchestra dei «Los Paraguaios», per ballare al suono di *Besame mucho* e *Malagueña*). Gli aficionados della moda a «La notte è piccola per noi», neonata discoteca sul lungomare di Viareggio (è out la disco-music, Madonna è al bando, e si preferisce il funky, il jazz). I quarantenni alla Bussola di Viareggio, i fanatici di disco-music al Frau Marlene di Torre del lago (ex cattedrale gay oggi semi-aperta al pubblico bisex). E per gli amanti del liscio un locale dal nome sinistro: il Malandrone.

Ma dovunque e comunque il

movimento è incessante, perpetuo, instancabile. Movimento, ma quale? L'ultimo ballo emergente, l'ultima ginnastica da apprendere è la house-dance, e arriva da Chicago come necessario complemento alla neonata house-music. Inventata da Frankie Knuckles (dee jay della discoteca gay di Chicago Warehouse), e perfezionata e lanciata in tutto il mondo da Farley Jackmaster Funk, un altro dee jay, la house-music è un puro prodotto dell'estetica da discoteca: l'artificio elettronico al servizio del ritmo, mescolando generi musicali diversi a uso e consumo della pista da ballo. La base da miscelare preferibilmente il soul, il gospel, il funky dei primi anni Settanta, il suono finale è ipnotico, ossessivo. «Impossibile non ballare con questa musica», ha proclamato il *Melody Maker*, summa aggiornata delle tendenze musicali inglesi. «È il sound perfetto per i nostri giorni», ha stabilito il *Village Voice*, sofisticata bibbia dell'area newyorkese. E *Penthouse* ha osservato con tono professionale: «È la musica sensuale del momento».

Difficile ballarla però. Dice Ivan, il mago della console al Memorabilia di Jesolo: «Purtroppo è una musica che possiamo ancora imporre col contagocce. Il pubblico non è ancora preparato a recepirlo: perché richiede un tour de force fisico, e perché per essere amata ha bisogno di tempo». Enzo Persuader, ex centravanti del Modena, ex attore teatrale in una compagnia dialettale, e oggi famosissimo animatore del Bandiera Gialla di Rimini, si esprime in modo più colorito: «È la classica musica che al primo ascolto ti sembra una troiata. Ci vuole tempo per capire quanto incanta, quanto è naturale abbandonarsi col corpo seguendone il ritmo...».

Come? Si incarica di una dimostrazione didattica Cioci, disc jockey al King's di Jesolo, che spiega: «Si tratta di un movimento fatto passeggiando avanti

e indietro, e contemporaneamente ancheggiando in maniera morbida, ma secca, a destra e sinistra. Nello stesso tempo, le mani si muovono tagliando l'aria: non ci sono varianti, «figure», deviazioni. Ma la fatica è proprio quella di non variare nulla per ore di seguito...». Vista da vicino l'house-dance comunica un'idea di un movimento solitario, e un po' mefefregghista, come di chi è preso dalle proprie faccende. Sarà per questo che sulla pista del King's ben pochi dimostrano di seguirne le regole canoniche: un ragazzo che ha l'aerea leggerezza ritmica dei grassi veri, una ragazza in miniabito aderente che disegna di netto un sedere di tutto rispetto, molto ammirata dai confinanti di sesso maschile. Un giovanotto di colore virtuoso della pista, che riesce ad aggiudicarsi misteriosamente molto più dei pochi centimetri di spazio vitale concessi ad ogni singolo. Per il resto, molti volentieri in preda a frenetica agitazione, ma la maggior parte gioca palesemente al risparmio: due, tre passi, un lieve ruotare della testa, lo sguardo perduto: allusioni a un movimento che non c'è, che forse potrebbe esserci. Il sospetto di un osservatore distaccato, al di fuori della pista luccicante, è inevitabile: quanti sanno ballare?

Marco Garbarini, D.J. alla discoteca Tenax di Firenze, da settembre animatore della nuovissima Totem e Tabù, al Poggetto, dice: «Quanto più il ballo miete nuovi appassionati, quanto più si diffonde, tanto meno la gente sa ballare. È inevitabile. Due i modelli standard utilizzati col minimo sforzo per non sfigurare: quello dell'epoca dark: agitazione indiscriminata per braccia e gambe. Oppure quello del «pogo» che si rifà al modello punk: saltare ritmicamente fino a che non se ne può più. All'interno di queste due scuole ci possono essere contaminazioni diverse: finte pedalate, movimenti in avanti, a scatto e la classica ossessione per il binomio destra-sinistra, al posto dell'asse avanti-indietro. Oltre queste varianti, minime, si estende la massa dei sacchi di patate che fanno massa».

Francesco Cito

MONTALE PREFERIVA IL TWIST

Lunga è la lista dei ballerini eccellenti: Inge Feltrinelli, il sociologo Alberto Martinelli, Eugenio Scalfari, Enzo Golino. E poi...

Nei mesi scorsi, quando infuriavano i pettegolezzi sui dissapori fra Diana d'Inghilterra e suo marito, i giornali si sono diffusi sulla passione della principessa per il ballo, passione, ahilei, non condivisa dall'erede al trono di Gran Bretagna e Irlanda. Nessuno ha ricordato però un precedente illustre e altamente educativo di cui narra Lytton Strachey nella sua biografia della regina Vittoria. La giovane Vittoria, a quanto pare, era una ballerina instancabile, e nei primi anni del suo regno, incoraggiata dal primo ministro Lord Melbourne, dandy supremo, faceva l'alba danzando ininterrottamente. Ci volle il principe Alberto, marito amatissimo e austero, per dissuaderla dal ballo. Carlo, grazie al cielo, non è Alberto, e la principessa Diana continuerà a danzare. L'aneddoto, però, è interessante per un altro motivo: chi di voi avrebbe immaginato che la regina Vittoria fosse pazza per la danza?

Dunque, non giudicate superficialmente. Uomini marmorei, don-

ne adamantine diventano completamente diversi alle prime note di un valzer, di un tango, di una rumba. Non sarà la regina Vittoria, ma quanto a austerità e umori predicatori, anche Eugenio Scalfari non scherza. Eppure è di gamba agilissima e irrefrenabile e, se si usasse ancora il frac, vedreste le sue code svolazzanti alle note del galop. Il sociologo Alberto Martinelli, preside della facoltà di sociologia dell'Università di Milano, è uso alla didattica e ai congressi, ma si getta a capofitto in pista appena sente accennare un rock and roll, e sembra un grillo elettrizzato. L'editore Inge Feltrinelli è donna di mondo e di salotto, quindi una passione per il ballo gliela si può sospettare. Però bisogna vederla arrovesciarsi fra le braccia di un argentino travolta dal tango per misurare l'entità della sua passione, che è palesemente smisurata. Quanto a Enzo Golino, occhiali e divisa grigia da intellettuale, provate a fargli sentire un charleston. Scatterà su come una molla troppo

compressa lasciata libera di colpo.

Beati loro, direte voi (la maggior parte della gente sa a malapena dimenarsi scompostamente in pista). Ebbene, beati loro fino a un certo punto. Perché chi balla bene ha, appunto, sempre il problema del partner. E dunque chi balla bene si informa ansiosamente su chi ci sarà, e sospira su chi non ci sarà. Due tra i migliori ballerini romani, i fratelli Sergio e Claudio Petrucchioli (d'estate li vedete a Capalbio, dove quasi ogni sera qualcuno dà un balletto sul terrazzo di casa), si dividono eroicamente tra cortesia e passione: un ballo di cortesia con la bella incapace di muoversi, e un altro di armoniosa sintonia con chiunque, bella o no, sappia seguirli divinamente.

La gente si ferma a guardarli, quelli che ballano bene. Sempre a Capalbio, capitale del ballo, due anni fa entusiasmavano i valzer di Bico Belgioioso e Federica Zanuso, architetti volanti. Ottimo e infaticabile anche Carlo Rognoni, direttore del Secolo XIX, fermo come una roccia, invece, Renzo Arbore, compagno per molto tempo di Mariangela Melato. Compagno nella vita, ma non sulla pista, dove Mariangela è addirittura acrobatica. Saper ballare è stupendo, ma è stupendo anche guardare chi balla bene.

Una gioia per i poeti, oltre che per la gente comune. Tanti anni fa Eugenio Montale, invitato in casa di amici a pranzo, degnò finalmente della sua attenzione anche la figlia della padrona di casa e una sua amica. Le due ragazze erano emozionate, e gli domandavano dell'opera futura. Ma Montale era distratto. Voleva domandare lui qualcosa. Interruppe una delle signorine per chiedere: «Sai ballare il twist?». Il twist allora era una novità assoluta, ne parlavano tutti i giornali. Sì, le due ragazze erano state a Saint Tropez, e avevano ballato tutta l'estate. «Me lo fate vedere?», insistette il poeta. Frenetiche consultazioni, frenetiche telefonate. Due amici vennero recuperati nel giro di pochi minuti. Poi, tolto il tappeto, messo su il disco di Twist again, ci fu l'esibizione. E Montale sorrideva, beato.

Maria Giulia Minetti

Finiti i furori «Bump» (il cosiddetto ballo dell'anca, punto d'arrivo di una serie di congiungimenti e fughe tra una coppia), cessati del tutto o quasi gli atletismi della «Break dance» (giri e piroette sulla schiena, sulle spalle, sulla testa) e dello «Smurf» (movimento come dovuto all'effetto di corrente elettrica), la nuova parola d'ordine in discoteca è anarchia. Ma non tutti giudicano negativamente il fenomeno. Dice Gianni Riso, disc jockey di Studio 105, la radio privata più ascoltata d'Italia, un carnet d'appuntamenti a cento serate l'anno come animatore musicale: «Il pubblico italiano si va americanizzando, si cura assai poco dello stile di ballo. John Travolta è il passato, in Usa, come da noi. E il bello è proprio questo: tornare alla ragione d'essere del ballo, un divertimento, uno sfogo». Lapidario, Persuader, D.J. del Bandiera Gialla: «Finalmente si è capito che il ballo è un pretesto». Per fare che? Di tutto sotto l'etichetta onnicomprensiva del termine divertimento. Persuader detta: «Cuccare le ragazze, al grido di nuda nuda, perché ballando ci si carica come molle... fare conversazione, cantare insieme il jingle di Aiassone; vieni in bici e in carrozzella, ma vieni a Biella, ma vieni a Biella, vieni in auto e in torpedone perché Aiassone ti piacerà...», nuotare in piscina, organizzare incontri di pugilato femminile, gare cronometrate a chi sfascia in tempo minore un'auto, sfilate di corsetteria femminile, gare di bacio, campionati di torte in faccia...».

La discoteca aspira alla totalità? Gianni Riso non ha dubbi. Lui la discoteca ideale la sogna così: «Una specie di centro sociale, aperto dalla mattina alla notte, con grandi vetrate per fare entrare la luce del giorno, infrastrutture d'eccellenza, palestre per fare sport, sale dove tenere corsi di cucina, ceramica, foto, mostre, dibattiti, sale da barbiere. E tutta la musica del mondo. Vi immaginate cosa sarebbe un Beethoven diffuso con le casse che oggi servono Madonna?»

Raffaella Carretta

(Hanno collaborato Mariella Bertucelli, Carlo Cambi, Umberto Rosso, Gianni Valenti)



Inge Feltrinelli e Valentino Bompiani.

Vallinotto